

QUALE CITTÀ?

Era da aspettare un chiarimento. E il chiarimento è venuto con tutte le conseguenze. Anche al lettore più disattento - ammesso che ce ne sia uno - non poteva sfuggire la nebulosità con cui l'ultima seduta del Consiglio Comunale lecchese ha smorzato la questione del nuovo ospedale con l'area relativa per la sua costruzione. La cronaca da noi riportata nella seduta registrava l'approvazione del bilancio 1984 e il superamento della crisi che fino a poche ore prima sembrava scoppiare proprio attorno alla questione del nuovo ospedale o, più precisamente, attorno alla questione dell'area da destinare alla sua costruzione. Perché in realtà i problemi sono due, strettamente connessi e uno più grave dell'altro: ospedale nuovo sì o no? E se sì, dove? All'Eremo o a Neguccio?

Trovata per il momento una formula conciliante e dilazionante per i cinque partiti della coalizione di governo della città si è potuto approvare il principale atto politico-amministrativo: il bilancio appunto. Ma molti si sono chiesti, al di là della nebulosità dovuta al momento critico, frutto di alchimie politiche e di sfumature ovattanti, quale sarebbe stata in verità la destinazione dell'area del parco dell'Eremo. Cosa c'era e cosa c'è - ancora ci si chiede - sotto la durezza socialista e laica con cui si vuole svincolare l'area dalla sua destinazione ospedaliera? Ed ancora ci si chiedeva fino a lunedì notte: cosa vuole veramente fare la DC su quest'area? Domanda legittimata dal fatto che non tutti i DC in campo, ai vari livelli interessati alla questione, sembravano muoversi sempre in modo unanime. Lo stesso Fiamminghi, presidente dell'USSL lecchese, è apparso più volte in questi ultimi mesi preoccupato proprio in ordine alla destinazione dell'area dell'Eremo, considerato lo stato di degrado - a giudizio suo e di esperti - irreversibile in cui versa per tanti aspetti il nostro ospedale che, per altro, si onora di capacità e qualità e competenze più che invidiate. La DC ha preso in mano la patata bollente, ha fatto quadrato coi suoi uomini interessati a tutti i livelli rappresentativi e istituzionali del territorio, ha compiuto la sua scelta all'unanimità e l'ha indicata all'opinione pubblica con un linguaggio insolitamente ma opportunamente secco, stringato, chiaro. Da qui non si recede. Ospedale nuovo e nell'area dell'Eremo.

Si tratta di un problema la cui soluzione è qualificante sotto il profilo politico-amministrativo e la DC, che è pur sempre in sede locale il partito di maggioranza, non può accettare ordini da nessuno, tanto meno da quel PSI che, nella versione decisionista craxiana, gode solo di un risicato 51% all'interno della federazione lecchese. Giustamente fanno osservare in ambienti DC qualificati esponenti che il governo craxiano non è ancora - per fortuna - diventato regime craxiano e a Lecco la DC non è proprio disposta ad offrire spazi per lo sviluppo di simili prospettive.

Si tratta ancora di un problema che, se ha la sua soluzione geografica all'interno dei confini della città di Lecco, interessando direttamente l'amministrazione cittadina, non è però riducibile solo al suo interno perché l'ospedale è un servizio per un territorio più ampio della città. Discutere di ospedale e area relativa non può essere affare soltanto di alcuni uomini presenti in consiglio comunale cittadino, neppure soltanto - giustamente si ritiene - di segreterie politiche cittadine.

Che cosa succederà? La crisi che ormai si respira di fatto resterà tale o potrà registrare evoluzioni positive come ci auguriamo? La risposta non l'abbiamo noi, ovviamente. È nelle mani del realismo e della coerenza dei partiti; speriamo che non sia nelle mani delle loro "faide" interne.

Intanto la DC ha al suo attivo: la tempestività, la chiarezza, la compattezza su un problema di grande portata che non può interessare solo lo spazio di un mattino o - più esattamente per i politici - solo l'ombra di una notte.

Aspettando le mosse degli uomini in campo, ci permettiamo di chiedere che siano trasparenti per tutti, che la questione ospedale non venga subordinata a questioni estranee per loro natura al problema della salute che è prioritario per il cittadino, anche se il cittadino, politico o meno, all'ospedale finisce per pensarci solo quando deve entrarci.